

“GIORNATA DEI BENI CULTURALI SICILIANI”: VISITE GRATUITE, DOMENICA 10 MARZO 2024, AL PARCO ARCHEOLOGICO DI KAMARINA E CAVA ISPICA, MUSEO IBLEO DI RAGUSA, CONVENTO DELLA CROCE DI SCICLI

“La giornata dei beni culturali siciliani” è stata istituita dalla Regione Siciliana in memoria dell’archeologo e già assessore regionale Sebastiano Tusa, scomparso il 10 marzo del 2019, in un incidente aereo in Etiopia.

“Sebastiano Tusa, archeologo paleontologo, studioso e profondo conoscitore della preistoria siciliana, dedicò una vita intera alla scoperta della Storia lasciando a noi in eredità le sue doti scientifiche e i suoi insegnamenti”. Grazie al suo operato e alla grande passione per il proprio lavoro, nella giornata del 10 marzo 2024 a lui dedicata, sarà possibile visitare gratuitamente i seguenti Siti:

-Area archeologica di Cava Ispica: ore 8:30-ore 19:00 con ultimo ingresso alle ore 18:30;

-Area archeologica di Parco Forza di Ispica: ore 8:30 – ore 19:00 con ultimo ingresso alle 18:30;

“Kamarina il cui secondo nome “Strabone” significa “abitata dopo molta fatica”, venne fondata agli inizi del secolo VI A.C. dagli antichi greci dorici siracusani alla foce del fiume Ippari nel sud della Sicilia. Di essa oggi non rimangono che rovine e importanti reperti archeologici, principalmente sul Colle Cammarata nel territorio del Comune di Ragusa. Il Museo Regionale di Kamarina è allestito in un edificio rurale costruito alla fine dell’800 sulla sommità della collina attorno al tempio di Atena.

Nel Museo è esposta una ricca collezione di anfore di età arcaica, reperti faunistici e preistorici del territorio, ricostruzione di alcune tombe della necropoli arcaica, vasi dei corredi. Uscendo è possibile accedere all’ultimo padiglione del Museo dove è presentata l’area pubblica della Città (l’Agorà del V secolo A.C) con la costruzione di un deposito di anfore greco-italiche, dove è possibile visitare il cortile dell’edificio con i resti del tempio di Atena. Il tratto che si percorre dal tempio all’Agorà è molto panoramico: in questo tratto l’antica strada di epoca classica è stata poi in parte occupata dai quartieri romani che ne hanno alterato il percorso. Lungo la strada antica sono visitabili le fondazioni, i muri ed i pavimenti delle case.

La Cava d'Ispica è una profonda incisione valliva dell'altopiano ibleo, lunga circa 13 Km, fra Modica e Ispica, con una lussureggiante vegetazione: ancora oggi è possibile visitare alcuni villaggi in grotta (Le Grotte Cadute), chiese rupestri (S.Maria, S.Nicola) e necropoli rupestri risalenti al periodo bizantino (Catacombe della Lardereria).

Allo sbocco della Cava Ispica lo sperone della Forza, roccaforte naturale abitata nell'età del bronzo antico e medio, in età preistorica e fino al tempo della colonizzazione greca”.

-Museo archeologico ibleo: ore 9:00-ore 14:00 con ultimo ingresso alle 13:30;

“Il Museo Archeologico ibleo di Ragusa è situato nei pressi di via Roma, alla testata nord del ponte nuovo ed è formato da 6 sezioni: preistoria, i greci e Kamarina, gli indigeni, i centri ellenistici, i centri tardo-romani e bizantini, collezioni e acquisti.

Istituito negli anni 60 del secolo scorso è stato ampliato e adeguato con l'esposizione di reperti provenienti dai nuovi scavi archeologici e con il trasferimento delle collezioni Orsi di Siracusa. Nella sezione dedicata alla preistoria sono esposte ceramiche neolitiche e dell'antica età del bronzo.

Nella sezione dedicata a Kamarina, il visitatore può documentarsi sulle necropoli grazie alle ricostruzioni dal vero delle tombe; nelle sezioni sui Siti indigeni, che occupano il territorio interno di Kamarina, è esposta la lastra di calcare con il “Guerriero di Castiglione”. Altre ricostruzioni inserite nel percorso museografico sono una fornace del IV secolo A.C. e i pavimenti a mosaico di una chiesa del VI secolo D.C.”

- Convento della Croce – Scicli: ore 8:30 – ore 19:00 con ultimo ingresso alle 18:30;

“Il complesso di Santa Maria della Croce a Scicli è un sito religioso che si compone di un convento, una chiesa, un oratorio e due cortili: si tratta di uno degli edifici più antichi della Città. Il complesso fondato dai frati minori dell'ordine francescano, si trova in cima al colle detto della croce. Posto sul lato sinistro del prospetto della chiesa, è indicato il 1528 come anno di fondazione del convento: secondo altre fonti, la fondazione della chiesa è collocabile tra la fine del 400 e l'inizio del 500. L'oratorio, intitolato alla Madonna di Sion, è invece datato alla seconda metà del XV secolo e presenta affreschi del XV e del XVI secolo, ora conservati nella chiesa di Santa Teresa a Scicli.

Dopo l'unità d'Italia il complesso fu venduto all'asta e divenne proprietà privata: alla fine degli anni 90 del XX secolo fu espropriato dalla Regione Siciliana e restaurato in due battute: chiesa e convento presentano residui elementi tardo gotici, risparmiati dal terremoto del 1693 e che spiccano rispetto al panorama Barocco che domina a Scicli, determinato dall'attività di restauro operata a seguito del sisma. La chiesa è a navata unica: la facciata, tardo gotica, presenta colonne e due archi: accanto alla chiesa un piccolo oratorio dedicato alla Madonna di Sion, con in cima una croce in alto rilievo".